*Estratto dall'*Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia criminale
VOL. XVII — FASC. I-II

PROF. ANTIGONO RAGGI

ABBOZZO PSICOLOGICO

DEGLI ATTI

DEI DELINQUENTI E DEGLI ALIENATI

FRATELLI BOCCA
LIBRAI DI S. M.

TORINO
MILANO - FIRENZE - ROMA
1896.

ABBOZZO PSICOLOGICO DEGLI ATTI DEI DELINQUENTI E DEGLI ALIENATI

del prof. ANTIGONO RAGGI

Il movimento febbrile che si denota da alcuni anni nella sfera degli studi criminologici e che ha avuto il suo primo impulso dall'Italia, dove una scuola nuova si è proposto di riformare dai fondamenti i criteri della scienza penale, si deve considerare come derivazione della dottrina del determinismo degli atti umani, e più precisamente: come uno dei postulati più importanti delle teorie positiviste, che dominano oggidì nel campo scientifico.

Secondo la dottrina dei deterministi, il concetto dell'esistenza di una libertà degli atti così detti volontari è affatto erroneo: e quel giudizio subbiettivo, che fa credere all'intervento di un potere discriminativo nella determinazione degli atti stessi, pel quale ogni individuo si ritiene arbitro della direzione dei medesimi, altro non è, secondo la detta dottrina, che il portato di un'illusione della coscienza, derivata da ciò: che si ha conoscenza della *tendenza all'atto* nella *parte finale* del processo determinativo che lo riguarda, non già della sua *parte iniziale*, la quale è d'ordinario ravvolta nel buio dell'incosciente.

Ciò era in modo magistrale sostenuto dallo Spinoza, allorchè scriveva: *Haec humana libertas, quam omnes se habere jactant, in hoc solum consistit: quod homines sui appetitus sunt conscii et causarum, quibus determinantur, ignari.*

***

A meglio apprezzare il valore di questa dottrina, posta a base di uno studio degli atti dei delinquenti e degli alienati, di cui ci siamo proposto un abbozzo psicologico, fermiamoci un momento ad esaminarla.

L'incosciente (1) ha nelle determinazioni dell' uomo normale una parte, che, pur essendo a questi sconosciuta, non rimane mai estranea allo svolgimento del processo psichico corrispondente. Lo inizia il più spesso, fornendogli la qualità e l'energia; lo accompagna nel suo svolgersi, modificandone più o meno la intensità e la direzione.

La mancanza della valutazione subbiettiva di questo coefficiente nello svolgimento del processo psichico determinativo, induce nell'uomo la convinzione aprioristica di poter dar libero corso alla formazione graduale del medesimo processo e di essere quindi pienamente arbitro di ciò che in lui si produce, vuoi nel campo

---

(1) L'incoscienza si riferisce principalmente alle attività psichiche di natura sensoriale ed ideativa, funzionanti in modo autoctono, indipendentemente, cioè, dall'attenzione o dalla riflessione e per un processo associativo affatto automatico.

Questo lavorìo può essere incosciente nel modo più assoluto, come avviene nei sogni ed in determinati stati anomali di piressia, di sonnambulismo, di epilessia e di pazzia; oppure è di natura mista e si accompagna al lavorìo psichico cosciente.

Quest'ultima condizione è, fino ad un certo punto, da ritenersi normale, non trovandosi mai il processo psichico cosciente separato completamente dall'automatico incosciente. Che se questo prepondera su quello, si produce quella condizione di subcoscienza, che è anche conosciuta sotto la denominazione di coscienza crepuscolare. Questa è propria di certi stati che si dicono ipnoidi, epilettoidi, ed anche di talune forme di pazzia.

Troppo poco sappiamo intorno alla natura della coscienza, poichè l'ipotesi di Herzen non l'ha di gran lunga messa in evidenza. Noi possiamo solo tener conto delle due condizioni, ritenute indispensabili alla sua produzione, e che sono: una determinata *durata* ed una sufficiente *intensità* del processo psichico in azione.

dell'intelligenza, vuoi in quello dei sentimenti e conseguentemente nella sfera de' suoi atti.

Per poco però che l'uomo rinunzi a questa pretesa, non troverà ostacolo a porsi in condizione di poter comprendere esattamente: come nelle sue funzioni psichiche avvenga una subordinazione necessaria, di grado più o meno notevole, agli innumerevoli eccitamenti che, per via mediata od immediata, agiscono sul suo intero organismo, ed alla quale egli non può essere sottratto.

La corrispondenza diretta che esiste fra lo stato organico e le funzioni psichiche è dimostrata, nel modo il più palese, dalle mutazioni più comuni, che subiscono i nostri modi abituali di pensare, di sentire e di agire, in rapporto colle ordinarie contingenze della vita.

Quanta parte di influenza predisponente, a mo' d'esempio, non hanno i nostri sogni sul processo psichico dello stato cosciente di veglia, che li sussegue? In molti casi è veramente grandissima, e si spiega come forza impellente od inibitrice di atti non pochi, che, per l'origine a cui vanno riferiti, non si potranno mai ritenere siccome atti liberi. L'intonazione melanconica, per vero, di un sogno animato da fantasmi terrifici può rivestire di tanta tristezza ogni nostro pensiero, nel successivo periodo di veglia, da stimolarci ad atti necessariamente improntati all'abnorme stato affettivo ed ideativo, preformatosi nell'inconsciente. Il contrario avverrà se il sogno fu calmo, indifferente, euforico, e via dicendo.

Ciò accade più spesso nelle condizioni di deficiente sviluppo mentale, o anche di semplice abbattimento nervoso; e quindi in taluni individui congenitamente deboli di mente, o semi-imbecilli ed in alcuni affetti da nevrastenia (1). Talora dal sogno prendono ori-

(1) Negli alienati l'influenza dei sogni sul tono emozionale è frequentissima a riscontrarsi e ci dà spesso la ragione della loro irrequietudine, specialmente

gine le ossessioni, ossia talune idee che pervengono a fissarsi nel campo della coscienza, accompagnandosi ad uno stato angoscioso ed a impulsioni irresistibili.

È facile anche di rilevare quanta parte nel nostro modo di sentire e di ideare (e, per conseguenza, anche nel nostro modo di agire) abbia la condizione di soddisfatto o di insoddisfatto bisogno di reintegrazione funzionale, in cui, a periodi frequenti, anche in una stessa giornata, si può trovare il nostro organismo. È indiscutibile che il bisogno dell'alimentazione, per esempio, può rendere qualche persona assolutamente intrattabile, prima che allo stesso abbia soddisfatto, come, per contrario, la reintegrazione organica, che succede ad un'alimentazione ristoratrice, potrà far diventare la medesima persona propensa alla più grande accondiscendenza ed alle più calde e generose espansioni del cuore.

Noi abbiamo veduto molti burberi farsi gioviali in fin di tavola e sappiamo anche di qualche disgraziato che ha prevaricato per *malesuada fames*. Anche per questa determinante si vede che può influire assai la condizione mentale preesistente, poichè meno resiste al bisogno organico della reintegrazione chi non è psichicamento bene equilibrato. Nei deboli di mente gli stimoli di detto bisogno sono meno tollerati e più presto possono dar luogo a stati psichici depressivi ed alle corrispondenti reazioni (1).

---

mattutina. Si vede questo fatto particolarmente nei pazzi indeboliti di mente ed in quelli in cui la coscienza è più o meno costantemente obnubilata.

È pur frequente che gli elementi del sogno, specialmente quelli di natura sensoriale, entrino a far parte del delirio del pazzo nello stato di veglia. Di questo noi potremmo portare numerosi esempi, fra i quali, uno veramente notevole, presentato da un paranoico, il quale dà ai sogni il valore di fatti reali e conforma ogni suo atto del giorno successivo al sogno fatto nella notte precedente.

(1) Nei manicomi si veggono molti idioti e molti imbecilli e dementi cronici che, prima dei pasti ordinari, stimolati dal bisogno di cibarsi, si fanno straordinariamente inquieti e commettono più facilmente atti di violenza. La vista del cibo li mette in grande orgasmo, li fa impazienti e perfino aggres-

***

La sottomissione dei processi psichici alle condizioni materiali dell'organismo è poi evidentissima in alcune delle sue condizioni fisiologiche e patologiche particolari. La donna che trovasi in istato di gravidanza, ci dà spesso uno degli esempi più evidenti di una condizione fisiologica dell'organismo, atta, spessissimo, a modificare profondamente il suo stato mentale. Si sa, infatti, come la gestante vada non di rado soggetta a simpatie e ad antipatie morbose stravagantissime, come possa perfino prendere in odio i proprii figli, o il proprio marito; essere tratta irresistibilmente ad inghiottire sostanze nocive, come: ciottoli, aghi, vetri, carboni; venir presa altresì da impulsive tendenze al rubare, presentando così l'esempio classico della ben nota cleptomania.

Fatti di tal genere sono comunissimi: e non par vero che così di rado siano ritenuti meritevoli di speciale considerazione, allorchè accade di doverli additare nei dibattimenti giudiziari siccome estrinsecazioni anormali. Eppure, molte delle cosidette madri snaturate non sono che povere vittime del loro stato organico, determinato dalla gravidanza, dal puerperio e dall'allattamento. La famosa Teresa Cagnoni, che passò per il prototipo delle madri snaturate, appena quarantenne, aveva avuto 21 gravidanze, e fu durante la sua ultima gestazione che commise gli atti di crudeltà, pei quali venne, come *pienamente* responsabile, processata e condannata.

Prendasi anche a considerare il giovinetto, in cui la pubertà sta svolgendosi. Quante volte in lui non influisce lo sviluppo di organi, fino allora non funzionanti, a trasformare completamente la

---

sivi verso le persone che lo distribuiscono ed i compagni che eventualmente vengono serviti prima. Dopo i pasti, generalmente quegli infelici si fanno più tranquilli e taluni si veggono anche insolitamente di buon umore. Lo spettacolo è triste e richiama alla mente quello che presentano i pasti delle fiere nei serragli e nei riparti delle belve dei grandi giardini zoologici.

sua personalità, a deviarlo, spesso, negli affetti di famiglia, a renderlo fin troppo audace nelle prime lotte d'amore, impudico non di rado nelle parole e negli atti, pervertito anche più spesso nell'appagamento degli stimoli sessuali? A questo cambiamento della personalità contribuisce grandemente lo sviluppo cerebrale, che si sa aumentare considerevolmente nel periodo dell'adolescenza ed in coincidenza dell'apparire dell'età pubere (1).

E alla vecchiaia non si addice una speciale trasformazione psichica, che ha tutti i caratteri di quella involuzione, a cui lo stesso fisico si mostra in preda e che spesso è caratterizzata dall'egoismo smisurato, dall'avarizia la più gretta, dalla diffidenza, dal misoneismo e dalla panofobia?

Questa condizione psichica va attribuita a quell'involuzione organica generale, che è propria della vecchiaia e che si mostra evidente sopratutto nell'encefalo. Il cervello, secondo le esatte osservazioni del Thurnam, incomincia ordinariamente dai 40 ai 60 anni a diminuire gradatamente di peso e suole presentare dopo i 60 una involuzione sempre più accelerata. Negli ottuagenari pesa da 80 a 90 grammi di meno di quello che pesasse nella media degli indi-

---

(1) Veggansi a questo riguardo i dati esposti da Boyd, che si riferiscono a 1913 osservazioni sul peso del cervello di individui di tutte le età.

Peso medio alla nascita	. . . .	grammi	331
»	dai 6 mesi ad un anno . . .	»	777
»	da 1 anno a 2 anni	»	942
»	da 2 anni a 4 anni	»	1097
»	dai 4 anni ai 7 anni	»	1140
»	dai 7 anni ai 14 anni . . .	»	1302
»	dai 14 anni ai 20 anni . . .	»	1374

Confrontando fra loro questi dati, non si potrà a meno di rimanere impressionati dall'aumento di peso (e quindi di sviluppo) che vedesi presentare il cervello in due periodi ben distinti e corrispondenti a quelli della prima infanzia e dell'adolescenza.

Al cambiamento della personalità contribuisce in tal caso grandemente lo sviluppo cerebrale, che aumenta considerevolmente nel periodo dell'adolescenza ed in coincidenza dell'età pubere.

vidui di 40 anni. Questo fatto è dipendente da un'atrofia progressiva della sostanza cerebrale, più particolarmente circoscritta agli elementi nervosi che la compongono (1).

Le ordinarie malattie a cui soggiace l'organismo s'accompagnano talmente spesso a fenomeni psichici di anomala natura, che questi medesimi fenomeni qualche volta si potrebbero ritenere pressochè patognomonici delle stesse affezioni, nel decorso delle quali si palesano. Così, si sa essere molte volte compagno alle malattie di cuore un indefinibile sentimento esagerato di paura, che rende il sofferente grandemente sospettoso ed apprensivo, inclinato al vedere, in tutto ciò che lo circonda, tristezza, ostilità e persecuzione. Si sa pure che sono caratteristiche delle affezioni di fegato: l'umor nero, la concentrazione, la facile irascibilità, le esplosioni violente e la proclività al suicidio.

L'utero nelle donne, anche se affetto da malattia lieve, può diventare fomite dei disturbi psichici i più svariati, che formano la

---

(1) L'atrofia cerebrale della vecchiaia è per lo più secondaria all'arteriosclerosi. Lo stato ateromatoso del circolo del Willis nel cervello dei vecchi è costante, come pure nello stesso organo si nota una riduzione di massa, l'assottigliamento delle circonvoluzioni, l'allargamento dei solchi e l'ampliamento dei ventricoli. Sono lesioni istologiche caratteristiche: la degenerazione grassa e pigmentata delle cellule nervose.

Poirier (*Traité d'anatomie humaine*, Paris, 1895) ha formato sui dati statistici offerti da Broca, Wagner, Bischoff, Parchappe, Sappey, Parisot, Boyd, Peacock e Calori le medie seguenti del peso del cervello, in rapporto all'età degli adulti.

Peso del cervello	Uomini	Donne
Dai 21 ai 30 anni	grammi 1364	grammi 1236
» 31 ai 40 »	» 1374	» 1228
» 41 ai 50 »	» 1354	» 1233
» 51 ai 60 »	» 1347	» 1210
Al di là dei 60 »	» 1296	» 1162

nota caratteristica del così detto isterismo, dovuti, per lo più, ad una prevalente alterazione della sfera affettiva, con atti correlativi, talora anche di natura grave (1).

Chi non ha udito a dire che colui che è consumato dalla tisi tanto più confida nella guarigione, quanto più s'approssima all'ultima sua giornata, e che l'ora della morte gli si annunzia spessissimo con una bugiarda sensazione di benessere e con una illusoria tregua del male?

Questo si potrà sempre asserire, senza tema di errare: che l'uomo fisicamente ammalato, in generale, ben di rado conserva il proprio carattere morale integro ed immutato. Il forte si accascia bene spesso sotto gli strazii del dolore fisico e si trasforma in pusillo; l'uomo di spirito si appiglia di preferenza, per curarsi, al consiglio degli sciocchi e delle donnicciuole, ricorrendo perfino agli esorcismi ed alla virtù banale delle sonnambule chiaroveggenti; lo spregiudicato s'immerge nelle più sciocche fantasticherie e ritorna alla religiosità infantile (2).

La corrispondenza immediata fra cause ed effetti è in questi casi così evidente, da non aver bisogno di dimostrazione speciale; epperò naturalmente si conclude: che nelle determinazioni dell'uomo ammalato l'influenza dell'organismo alterato può avere ed ha, più di frequente di quel che si creda, una grandissima parte.

---

(1) Molto sarebbe a dire sullo stato mentale delle isteriche. Oggidì si discute seriamente sulla probabilità che l'isterismo sia piuttosto una psicosi che una nevrosi e sulla possibile natura autosuggestiva delle sue classiche estrinsecazioni sintomatiche.

In ciò si potrà trovare dell'esagerazione, non lo neghiamo, ma c'è anche molto di vero, come hanno dimostrato gli esperimenti ipnotici di pochi anni sono e specialmente i sorprendenti risultati delle cure suggestive. Per noi l'isterismo, se non sempre, il più delle volte presenta i caratteri di una vera psicopatia e, come tale, ci sembra che debba essere considerato dal punto di vista medico-legale.

(2) Quante volte il dolore fisico non fa perdere all'uomo l'istinto della propria conservazione e lo induce al suicidio? La statistica ce lo dimostra. Nel 1892, in Francia, si ebbero 9285 suicidi, dei quali 1764 si accertò essere stati effettuati da persone che s'indussero ad affrettare la loro fine, per sottrarsi ai patimenti prodotti da malattie fisiche.

Per questo appunto il dover constatare, a mo' d'esempio, il fatto inatteso di qualche ritrattazione politica, o religiosa, avvenuta *in extremis*, ci condurrà a pensare, piuttostochè alla reale conversione di un moribondo, ad una subordinazione naturalissima della psiche allo stato organico depressivo finale dell'esistenza.

Modificazioni dello stato psichico che possono toccare i limiti delle vere alterazioni mentali sono prodotte anche dalla ingestione di sostanze eccitanti particolari, quali le bevande fermentate ed i tossici di azione nervosa. Lo stato di perturbamento psichico dell'ubbriachezza è in dipendenza dell'azione immediata dell'alcool sul sistema nervoso e più particolarmente sul cervello. Nella maggior parte dei casi l'eccesso degli alcoolici dà esaltamento del tono sentimentale, con estrinsecazioni intellettuali ed affettive di natura gaia ed espansiva ed alterazioni sostanziali rappresentate dal delirio di fondo per lo più sensoriale: allucinatorio, cioè, ed illusorio.

In più rari casi l'eccesso degli alcoolici produce uno stato sentimentale depressivo o concentrato, a contenuto ideativo ed allucinatorio terrifico, assai penoso.

L'azione continuata dell'alcool, oltre al pervertimento del carattere morale, può produrre uno stato mentale patologico continuato, per lo più caratterizzato da un delirio sistematizzato di persecuzione e di grandezza, in gran parte sostenuto da illusioni e da allucinazioni. Questo stato è dovuto alle gravissime alterazioni anatomiche che l'azione prolungata dell'alcool produce sull'intero organismo e più particolarmente sul sistema vascolare e sul nervoso, con localizzazioni più gravi permanenti nel cervello e suoi annessi.

Quanto all'azione dei tossici, noi sappiamo, per limitarci ai più comuni: che l'*atropina* dà senso di benessere e di euforia, con allucinazioni visive ed acustiche, offuscamento della coscienza ed agitazione motoria. Il delirio può essere così grave, da assumere il carattere di un vero delirio furioso, cui succede, nei casi più gravi,

lo stato comatoso. L'*oppio* dà luogo a breve stato di esaltamento, con eccitazioni erotiche e relative illusioni; indi a stato di sopore ed a sonnolenza. L'avvelenamento cronico per tale sostanza (meconismo cronico) è psichicamente caratterizzato dal torpore mentale, dall'indifferenza, dall'abulia, dalla sovreccitazione del senso genetico. Lo *stramonio* produce uno stato di grande sovreccitazione psichica, con allucinazioni, spiegato erotismo e sonno consecutivo. Il *giusquiamo* produce uno stato di inerzia e di sonnolenza, disturbata dalla presenza di allucinazioni spaventose.

La parte che all'incosciente viene somministrata dalle *influenze esteriori* è pur essa di non poco momento. Basta a persuadercene il pensare alla suggestione continuata, che ci viene fatta dall'ambiente sociale in cui viviamo, portati come siamo in tutto ad una incessante imitazione, che riguarda non solo la foggia del vestire, ma il modo di sentire e sin quello di giudicare, così in arte, come in politica, nella scienza e nella pratica comune della vita.

Per quale meccanismo queste influenze morali agiscano sull'incoscienza e determinino il fenomeno dell'*imitazione*, non è facile a spiegarsi. A quanto sembra, anche per ciò che abbiamo noi stessi dimostrato (1), ad ottenere detto effetto, occorre un adattamento funzionale organico alle suggestioni, rappresentato dalle influenze suddette, le quali ritraggono tutta la loro energia dalle particolarità della loro ripetizione o della loro generalizzazione. L'adattamento all'ambiente morale è per l'uomo una legge biologica, che ammette ben poche eccezioni.

Se l'imitazione senza contrasto esprime l'adattamento facile dei centri psichici alle esigenze della suggestione, la fase di opposi-

---

(1) Raggi, *Sopra un fenomeno psichico d'intolleranza, d'origine suggestiva automatica* (*Archivio di psichiatria, scienze penali ed antropologia criminale*, vol. VIII).

zione da cui talvolta viene preceduta. sta in rapporto collo sforzo sostenuto dai centri suddetti (per lo più funzionanti indipendentemente, o anche in senso non coordinato e perfino contrario alla suggestione) contro la intromissione degli elementi suggestivi: sforzo che, per quanto rimanga circoscritto alla sfera dell'automatismo, facilmente può trasparire nel campo emozionale ed organico, in forma di inquietudine ed anche di molestia fisica.

Questo fatto è sopratutto riscontrabile nei soggetti nervosi, i quali possono essere molto proclivi alla intolleranza delle suggestioni percettive. Si danno delle persone che non possono sentire altri a masticare, a deglutire, a respirare affannosamente, o che sono disturbate estremamente, per esempio, dal suono delle campane, dallo sbatacchiare delle imposte, dalle oscillazioni di una fiamma, dal ripetersi di un gesto e di qualsiasi movimento troppo ripetuto di un oggetto, o di una persona (1).

Un altro potentissimo modificatore del processo psichico incosciente si deve finalmente riconoscere nel *mondo fisico*, il quale si può riguardare davvero quale continua sorgente di motivi più o meno efficaci alla determinazione degli atti nostri. Un bel sole che splenda nella mite stagione, un tiepido ambiente che ci raccolga nelle giornate più fredde, la calma del cielo, assicurata dal tacere dei venti e da una pressione atmosferica modicamente equilibrata, sono condizioni esteriori, che ben predispongono, per regola, funzionalmente l'organismo e che si riflettono sulla psiche, come suggestioni incoscienti di calma e di euforia.

---

(1) Per quelle percezioni ripetute che non sono inevitabili e pur dànno luogo al fenomeno dell'intolleranza, si può ritenere che questo si produca per la qualità che esse hanno di ripetersi *ritmicamente*, eccitando l'imitazione del *ritmo*. Sarebbe adunque il *ritmo* che in tali casi s'imporrebbe come elemento suggestivo, determinante un qualche fenomeno ritmico funzionale equivalente. Quante volte non accade infatti, anche nelle persone psichicamente normali, di accompagnare inconsciamente, per esempio, un qualche suono o rumore cadenzato, con movimenti ritmici del capo, della mano, del piede e via dicendo?

Ad ogni momento, secondo il variare della temperatura, del grado di luce, di pressione, di umidità, di movimento dell'aria, le funzioni degli organi (la nutrizione in particolar modo) subiscono delle modificazioni più o meno notevoli, sicchè non è esagerato il ritenere, come già fu detto, che « da un momento all'altro ogni uomo non sia più lo stesso di prima ».

E poichè ogni modificazione degli elementi dell'ambiente esterno si fa risentire sui fenomeni della vita, anche le funzioni cerebrali necessariamente debbono rimanerne influenzate (1).

---

(1) Calore, umidità, elettricità, ozono, pressione, movimento, umidità dell'aria, luce e magnetismo terrestre agiscono di conserva, o separatamente, in ispecie per le loro oscillazioni eventuali, sull'organismo ed in particolar modo sulle funzioni del sistema nervoso.

Per le basse temperature, è da rilevarsi che una maggiore sensibilità si nota nell'infanzia, nella vecchiaia, negli indeboliti per mala nutrizione, negli estenuati per eccessive fatiche e negli alcoolisti.

L'umidità ed il vento favoriscono l'azione del freddo. Questo poi è, in genere, più tollerato, quando lo stato igrometrico dell'aria è regolare ed il vento è calmo.

L'azione del caldo è per i soggetti nervosi anche più molesta. Gli effetti del calore eccessivo, secondo gli studi di Laveran e di Regnard, si fanno sentire più particolarmente sul sistema nervoso.

Il freddo produce contrazione dei vasi cutanei, elevazione della tensione arteriosa, rallentamento dei battiti cardiaci, diminuzione della secrezione del sudore, aumento di urina, maggior attività della respirazione, un'eliminazione aumentata di acido carbonico e maggior attività delle funzioni digestive.

Il caldo accelera i movimenti del cuore e gli atti respiratori, favorisce la secrezione del sudore e l'evaporazione polmonare, con diminuzione di acido carbonico ed aumento della secrezione biliare.

All'azione variabile di questi stimoli l'organismo oppone una resistenza, perchè la sua temperatura rimanga costante. Così, se vi ha sottrazione di calore, se ne produce in maggior copia, e se il calore abbonda, la sua produzione rimane ridotta. Per mantenere questo equilibrio, i mezzi di cui l'organismo si vale s'accompagnano a modificazioni non sempre indifferenti delle sue funzioni normali. Queste modificazioni si fanno più evidenti nelle vicissitudini delle stagioni e col cambiamento dei climi e si rilevano particolarmente nell'ambito del sistema nervoso in genere ed in special modo nella sfera delle funzioni psichiche.

Chi non sa come varia il carattere delle popolazioni colle latitudini? Basta il contrasto che si nota fra la vivacità espansiva dei meridionali e la fredda concentrazione dei settentrionali, evidentissimo specialmente nel nostro paese!

L'*umidità* relativa, o il grado igrometrico dell'aria in eccesso, impedisce la

*
* *

I quadri presentati nulla veramente aggiungono alla tesi del determinista, imperocchè, a suo modo di vedere, ogni atto umano è per sè stesso fondamentalmente inevitabile; sta tuttavia, anche pei deterministi, la doppia serie dei motivi *coscienti* ed *incoscienti* dell'atto,

---

esalazione del vapore acqueo e riduce la dispersione del calore. Per contrario, se l'aria è troppo secca, deficiente di vapore acqueo, la dispersione dell'acqua per la via cutanea e per la superficie polmonare si fa eccessiva e così pure la dispersione del calore interno.

Quanto alla *luce*, è stato dimostrato che ha un'importanza non indifferente sulla regolarità della funzione respiratoria. Così, sotto l'azione di questo elemento fisico, si nota più attiva negli animali l'esalazione dell'acido carbonico, in virtù, a quanto pare, dei raggi gialli (Pott). Il sistema nervoso è influenzato in modo speciale dalla luce, la quale lo stimola, sia indirettamente, sia direttamente, agendo sulla retina e distruggendone il *rosso* caratteristico.

Vi sono persone neuropatiche che, per l'azione di una luce troppo intensa, sono prese da accessi di catalessia e cadono in istato ipnotico; altre che, per una speciale direzione dei raggi luminosi, sono prese da stato vertiginoso e si mostrano perfino incapaci di camminare.

L'influenza della luce sulla psiche è assai evidente. Senza ricordare che si dànno delle vere *fobie* per la luce, basterà il notare come, in generale, la luce viva, anche artificiale, dia al tono sentimentale un carattere espansivo e stimoli all'allegria, mentre, per lo contrario, l'oscurità disponga alla concentrazione ed alla melanconia.

Il fatto inverso che si nota in taluni psicopatici indica pur sempre come sussistente un'influenza diretta della luce sulle funzioni psichiche, che si spiega anche con fenomeni assai curiosi di intolleranza. Così vi ha chi nelle giornate di sole è preso da un'opprimente tristezza e si chiude in casa, o esce inforcando gli occhiali affumicati, e così anche chi, coll'appressarsi del crepuscolo, accende i lumi, per non trovarsi un solo momento nella semioscurità.

Dall'influenza della luce colorata sullo stato psicopatico si è tratto profitto anche per la cura delle malattie mentali, essendo stato osservato che il tono emozionale esaltato può essere talora moderato dal color violetto ed il depresso, invece, sollevato dal color rosso.

Le *variazioni barometriche* portano nell'organismo disturbi idraulici assai sensibili, se improvvise e rilevanti. L'aumento di pressione si vede coincidere, per lo più, con una maggior frequenza delle apolessie cerebrali e delle neuropatie.

Secondo Quetelet, la *tensione elettrica* sarebbe in parallelismo quasi costante col grado di pressione barometrica, e la sua influenza resterebbe indirettamente per tal modo dimostrata. Lombroso però non è di questo parere, ed avrebbe

sicchè, dal punto di vista di questa distinzione, si potrà sempre stabilire che anche nelle estrinsecazioni più comuni degli atti umani si dà una serie di motivi, che necessariamente si sottrae ad ogni presupposta influenza modificatrice; il che, in ultima analisi, conduce all'importantissima conclusione, per tutti evidente: *che in nessun caso si possa ammettere la libertà assoluta dell'atto.*

Ecco pertanto come potrebbero essere in genere considerati gli elementi determinanti dei cosidetti atti volontari. Una categoria di elementi costituisce i *motivi incoscienti* dell'atto, così detti perchè non avvertiti, nè in alcun modo soggettivamente valutati. Questi iniziano per lo più l'atto stesso e lo accompagnano nel suo svolgimento. I principali sono rappresentati: *a*) dalla produzione autoctona delle idee; *b*) dall'automatismo associativo di queste; *c*) dalla influenza diretta o indiretta dell'ambiente esteriore sull'organismo e sulle funzioni psichiche; *d*) dal complesso delle sensazioni interne, che stabiliscono il tono emozionale; *e*) dagli stati di coscienza preformati in ogni individuo (ereditari in gran parte), che costituiscono il suo carattere morale.

---

trovata incerta, per lo meno, l'influenza dell'elettricità sulle esacerbazioni maniache ed epilettiche.

Il *movimento* dell'aria nei soggetti nervosi è causa di grande irritabilità. Io ho notato che nelle giornate di vento i pazzi sono spesso molto più agitati del solito e che è lo *scirocco* che produce maggiori perturbazioni. In qualche neuropatico esiste pel vento la più grande intolleranza e perfino una vera *fobia* (*anemofobia*) che lo costringe a star in casa nelle giornate ventose ed a passare le notti insonni ed in preda a molesto stato d'angoscia.

Si è studiato dal Lombroso e dal Verga quale influenza abbia il *magnetismo terrestre* sulla produzione degli accessi maniaci ed epilettici, in base al fenomeno delle oscillazioni periodiche a cui detto magnetismo andrebbe soggetto, secondo le osservazioni del prof. Schiapparelli. I risultati ottenuti non furono abbastanza dimostrativi, epperò un tale studio merita di essere continuato.

Noi rimandiamo chi è vago di avere più particolareggiate notizie sopra questi argomenti, alle interessantissime Memorie del Lombroso, che s'intitolano:

Relazione tra l'età ed i punti lunari e gli accessi delle alienazioni mentali. (Rendiconti del R. Istituto Lombardo. — Milano, 1868).

Pensiero e meteore, edito in Milano nel 1878 dai Fratelli Dumolard.

L'altra categoria di elementi determinativi è rappresentata da motivi soggettivamente avvertiti e che si possono perciò chiamare *motivi coscienti*. Questi sono più specialmente rappresentati: *a*) dalle associazioni ideative riflesse dalle quali risultano i giudizi ed i ragionamenti; *b*) dall'intervento degli elementi correttivi, o di valore etico; *c*) dalle percezioni immediate, favorevoli o contrarie al compimento dell'atto.

La parte cosciente dell'atto rimane sempre in qualche modo subordinata alla parte incosciente del medesimo, e specialmente ciò si darà più espressamente, quando l'atto sia da questa stessa parte promosso. Ecco perchè (giova ripeterlo) la spontaneità degli atti non si potrebbe ammettere mai in modo assoluto, anche da chi non è determinista, restando evidentemente diminuita proporzionalmente, in ogni caso, dalla quantità, dalla qualità e dalla potenzialità dell'*elemento incosciente*, che avrà contribuito alla determinazione dell'atto medesimo.

Trattandosi di atti criminosi, la pretesa responsabilità potrebbe essere misurata alla stregua di questi criteri, valutandosi cioè in ogni fattispecie, con tutto il possibile rigore, la parte da assegnarsi all'elemento incosciente, siccome quello che costituisce una categoria sempre importantissima delle determinanti di ogni atto.

Il fenomeno della *delinquenza*, sempre in ordine a questo modo di vedere, ci conduce a considerazioni d'importanza anche maggiore. Non rifaremo qui la storia del *delitto*, per constatare se sia un fenomeno esclusivo di *atavismo*, o un cattivo prodotto dell'*organismo sociale*. Su questo campo si dibattono tuttora, come tutti sanno, da una parte la Scuola *antropologica criminale*, capitanata dal Lombroso e dall'altra la *sociologica*, che ha i suoi più competenti proseliti in Francia e nel Colajanni, in Italia, un caldo campione.

A noi pare intanto che ammessa la *organicità* (per così dire)

della delinquenza, come fatto costante e necessario, l'importanza di conoscere se questa sia di origine atavica o no, venga di molto scemata, rispettivamente alla parte sostanziale della questione. Nell'un caso e nell'altro non si tratterà sempre, in conclusione, di atti motivati da elementi esterni od interni, di un'identica natura sostanziale?

Non si deve trovare difficoltà pertanto ad accettare la classificazione dei delinquenti che viene proposta concordemente dalle due scuole, dopo essersi riconosciuta la difficoltà, anche dalla scuola antropologica, di stabilire una classificazione anatomica, in seguito ai tentativi poco riusciti di Badik, di Marro e di altri.

Nella classificazione suddetta i principali criteri distintivi sono forniti dalle estrinsecazioni psichiche, e, come bene avverte il Colajanni, detta classificazione può anche essere ritenuta di natura antropologica, quando s'intenda compresa la psicologia nella antropologia.

Distinguiamo adunque i delinquenti in *atavici* o delinquenti nati, in *passionali* ed in *occasionali*, e non teniamo conto degli *abituali*, che riputiamo, anche noi, col Ferri, non avere caratteri fissi e tenere così della natura degli atavici, come di quella degli occasionali.

Nel caso dell'*atavismo*, sarà questo insito nella costituzione individuale originaria, che rispecchia la natura selvaggia dell'uomo primitivo e ne riproduce il carattere e le estrinsecazioni antisociali.

A tale riguardo diremo: che noi siamo obbligati per lo più a dare il massimo valore alle estrinsecazioni psichiche, perchè queste, sebbene si trovino spesso associate alle alterazioni somatiche esteriori, apprezzabili mediante accurato esame, pure possono anche rilevarsi indipendentemente da quelle. I caratteri morfologici del delinquente, che stanno a dimostrarne la sua natura, non sono ac-

cessibili infatti al nostro esame sul vivente, allorchè si limitano alla fina struttura del cervello; e sono queste alterazioni di fina struttura che noi possiamo sempre supporre esistenti, allorchè ci troviamo davanti al quadro psicologico della delinquenza atavica (1).

---

(1) Daremo qui ciò che di più notevole si sa intorno alle anomalie morfologiche cerebrali (le più attendibili) dei delinquenti.

Benedikt ha creduto di aver riscontrato nei cervelli dei delinquenti due caratteri specifici. Il primo di questi sarebbe rappresentato dalla confluenza delle scissure principali, le quali restano così tra esse comunicanti, attraverso le circonvoluzioni. L'esistenza di tale anomalia è confermata da Broca, da Tenchini, da Ottolenghi e da Roncoroni. Il secondo è dato dal tipo del lobo frontale a quattro circonvoluzioni, per un raddoppiamento della circonvoluzione frontale superiore. La frequenza di questi caratteri è confermata da Haust, da Bouchard, da Fallot e da altri.

Huscke nel cervello dei delinquenti trovò la circonvoluzione parietale ascendente interrotta da un solco; Richter la biforcazione del solco di Rolando; Willigh il corpo calloso rudimentale; Ferrier l'interruzione del solco del Rolando da una piega di passaggio; Lombroso l'esistenza dell'opercolo occipitale, che è propria dei microcefali; Penta la doppia circonvoluzione prerolandica; Mingazzini una piega di passaggio della scissura perpendicolare interna e la comunicazione della scissura perpendicolare esterna ed interna, con formazione della cosidetta callotta occipitale, segnalata già da Flesch, da Brown e da Willigh, come uno dei caratteri morfologici del cervello dei delinquenti.

Flesch trovò pure in cervelli di delinquenti: l'insula allo scoperto, il cervelletto coperto imperfettamente dai lobi occipitali, la divisione della circonvoluzione frontale ascendente per mezzo di un solco, la ricchezza, o anche la scarsità rilevante delle circonvoluzioni.

Il nostro Tenchini, finalmente, sopra 130 cervelli di delinquenti da lui studiati rilevò: la comunicazione della scissura sotto-frontale colla perpendicolare interna, 4 volte; il prolungamento di questa scissura sulla faccia esterna dell'emisfero, 3 volte; il suo arresto, prima di toccare il margine sagittale dell'emisfero, 5 volte; la comunicazione della scissura sottoparietale colla perpendicolare interna, 7 volte; la comunicazione della scissura calcarina coll'apertura del Bichat, in proporzione del 20 0[0; l'interruzione del solco di Hippocampo, per mezzo di una piega di passaggio più o meno sviluppata, nel 19 0[0 dei casi; una scissura calcarina accessoria, comunicante o no colla scissura perpendicolare interna, nel 30 0[0; il raddoppiamento della circonvoluzione frontale interna, nel 44 0[0; un doppio lobulo metopico, nel 18 0[0; la conformazione anomala del lobulo quadrilatero in forma di V, di M, ecc. ecc., nel 27 0[0; il cuneo sviluppatissimo, nel 64 0[0, e piccolissimo, nel 19 0[0; la presenza di un solco su tutta la lunghezza del corpo calloso, 12 volte; l'interruzione della scissura perpendicolare

Nell'altro caso, o una minor resistenza organica (sia congenita, sia acquisita), o una soverchia eccitazione da causa interna od esterna, daranno per identico risultato un'alterazione più o meno rimarchevole degli atti di condotta. Uno studio di confronto fra l'atto che dicesi normale e quello che caratterizza il reato ci pone innanzi, come elemento ad entrambi comune, la doppia serie dei motivi determinanti; i *motivi coscienti* cioè e gli *incoscienti* e la esistenza di una subordinazione più o meno spiegata dei primi ai secondi. Se v'ha differenza, questa sta in ciò: che, il più delle volte,

---

interna, mediante una piega di passaggio superficiale (carattere microcefalico), 2 volte.

Non è da tacersi che sul significato delle suddette alterazioni morfologiche e sulla loro frequenza nei criminali i diversi osservatori non sono tutti concordi e che anzi per taluni (Giacomini, Dabierre ed altri) le stesse non avrebbero segnalata importanza. Il Dabierre però, dopo aver detto ciò, soggiunge che nei criminali, come nei pazzi, le anomalie *sono più frequenti e più gravi* che nei sani, per la loro coesistenza assai comune. Dice inoltre: che esisterebbe nei criminali una certa irregolarità nella distribuzione delle circonvoluzioni della superficie cerebrale, che *sarebbe ingiusto non riconoscere* e che questa irregolarità i criminali hanno in comune coi pazzi e sembra dimostrare un organo male equilibrato e male ordinato; *constatazione di cui nessuno negherà l'importanza dal punto di vista funzionale, che è quanto dire dal punto di vista psichico* (Dabierre, *Le crâne des criminels.* — Paris, 1895).

Secondo Spitska le alterazioni morfologiche dei delinquenti sarebbero molto più fini e dovrebbero essere rappresentate piuttosto dalle anomalie di quantità e di direzione presentate dalle fibre nervose e determinanti i rapporti funzionali fra le diverse regioni dell'asse cerebro-spinale. Secondo questo osservatore, nei degenerati si avrebbe un predominio del sistema delle fibre di proiezione su quello delle fibre di associazione. Nei pazzi morali (delinquenti nati) questa sproporzione distributiva delle fibre nervose sarebbe una disposizione anatomica costituente una anomalia caratteristica.

È poi anche da notarsi che le indagini microscopiche su questo argomento sono state fin qui trascurate e che non si tien conto perciò del contributo importantissimo, per quanto necessariamente incompleto, che ci potranno esse pure fornire.

Noi riteniamo però che le anomalie funzionali dei delinquenti siano basate principalmente su alterazioni *ascopiche* del sistema nervoso, secondo il concetto di Maudsley, ossia da alterazioni che possono *essere materia di fatto e non di osservazione*, non prestandosi ad essere determinate obbiettivamente, almeno coi mezzi di indagine di cui attualmente disponiamo (Raggi, *Le alterazioni anatomo-patologiche e morfologiche della pazzia.* — Bologna, 1893).

negli atti del delinquente la subordinazione dei motivi coscienti agli incoscienti è soverchiante. Ciò si avvera particolarmente nella *delinquenza congenita*, in cui si può dire che l'intero organismo trovasi inesorabilmente preparato alle deviazioni degli atti di condotta morale. I motivi incoscienti degli atti anormali partono dalla struttura organica difettosa dei singoli individui, la quale si mostra, *ab origine*, inetta a questi o a quegli adattamenti della vita sociale ed è fomite irresistibile ad appagamenti illeciti d'ogni maniera, nei quali consiste il reato, nelle sue varietà convenzionali. Questa specie di delinquenza, rappresentante una vera mostruosità psico-organica, vuolsi oggidì schierata fra le frenastenie. Gli alienisti l'avevano già da gran tempo, ed a ragione, chiamata col nome di *pazzia morale*.

Nel *delinquente per passione* i motivi incoscienti sono pure di origine interna e consistono nella sua soverchia eccitabilità funzionale, che è potente predisposizione alle reazioni violenti, per lo più sproporzionate all'energia degli stimoli correlativi e che si può trovare anche talora subordinata ad un lavoro preparatorio di immaginazione, siccome efficace incentivo di maggior tensione all'atto.

Non di rado l'intensità passionale ha il suo fondamento nella labe ereditaria, in forma di una influenza degenerativa di primo grado, manifestantesi colla cosidetta debolezza irritabile, o, più propriamente, colla intempestiva prontezza e colla esuberante intensità delle reazioni emozionali, sotto al quale riguardo, la delinquenza *passionale* ha affinità coll'*atavica*, in un grado che può essere valutato dall'importanza della trasmissione con cui è in rapporto.

Non di rado il fondo di questa delinquenza potrà essere rappresentato da vere neuropatie, quali principalmente: l'epilessia e l'isterismo, che appariranno, per quanto nascosti, in virtù di diligenti ricerche.

Non meno spesso la delinquenza passionale è in dipendenza di una predisposizione psichica acquisita. In tal caso si può trovare collegata e più o meno in rapporto diretto con uno stato neura-

stenico, colla intossicazione alcoolica e colla involuzione organica, che è propria dell'età senile; e perciò subordinata a tali condizioni organiche, di cui si possono specificare anche anomalie caratteristiche, predisponenti spesso alle facili ed intense commozioni ed alle estrinsecazioni in atti corrispondenti di reazione intempestiva ed esuberante.

Nel *delinquente d'occasione* i motivi incoscienti d'origine interna non costituiscono più la predisponente essenziale del reato. Questo è atto di preparazione esterna e la organicità in tal caso diventa un fatto transitorio ed accidentale, che non ha il più delle volte in sè stesso la ragione di riprodursi, o, come si dice più comunemente, di *recidivare.* Anche qui, ben inteso, non manca la predisposizione incosciente, ma questa non ha una decisa preminenza sulla serie dei motivi coscienti, che portano all'atto criminoso.

Il determinista non va più in là nelle sue induzioni, poichè non può accettare l'idea della responsabilità morale in senso assoluto e conseguentemente quella della punibilità dei reati, com'è comunemente intesa. L'organicità esiste in ogni atto, abbia o non abbia questo una natura convenzionalmente criminosa, ed il movente del reato è sempre fatale. È assurdo perciò il raccogliere il grido inumano della *vendetta sociale* e lo sbraitare, a nome di questa, come oggi si fa nei dibattimenti penali, contro il *reo.* Al principio della vendetta sociale la scuola criminale positiva ha sostituito quello della *difesa sociale* ed è su questo terreno che si può ritenere possibile nel campo pratico una conciliazione fra le scuole contendenti, dovendo essere per tutti evidente: che *il delinquente in genere, come elemento eterogeneo, non potrà mai far parte di una società normalmente costituita.* Ma di ciò un po' più avanti!

Dal *delinquente* all'*alienato,* dal punto di vista psicologico, il passo è assai breve. Infatti: non si è già detto che il delinquente

nato non è che un pazzo morale? D'altra parte i manicomi rinchiudono ora talune specie di alienati, oltre ai pazzi morali, che in altri tempi erano fieramente perseguitati dalle leggi. I disgraziati, che, in preda a deliri mistici, venivano nei secoli passati barbaramente puniti, per atti contrari alla fede religiosa, non sono quegli stessi pazzi mistici, che, oggidì, da tutti per tali riconosciuti, si custodiscono nei manicomi?

Veggasi, anche per questo, quanta parte ha il convenzionalismo nel concetto della criminalità e come questo stesso concetto possa effettivamente variare coi tempi, allargandosi o restringendosi, in ragione dei cambiamenti introdotti, per legge evolutiva, nelle opinioni, nei sentimenti e nei costumi dei popoli.

Il pazzo che più si avvicina alla natura del delinquente nato è quello che ci offre le stigmate della degenerazione morale e che porta congenitamente nel proprio organismo la ragione della sua malattia. Spesso, come nella delinquenza nata, in questa forma di pazzia esiste una predisposizione ereditaria; possono essere bene distinti i cosidetti caratteri somatici degenerativi e si può avere quel complesso di estrinsecazioni, che denotano una deficienza psichica più o meno rilevante, se non per rispetto ad intensità di funzione, relativamente ad adattabilità d'ambiente e ad impiego misurato dell'energia intellettuale. Le determinanti degli atti pazzeschi si hanno anche in questi casi evidentemente nella costituzione organica all'uopo preparata e muovono in seguito anche da un'elaborazione abnorme del materiale d'importazione sensoriale, che può dare per prodotti non solo le illusioni e le allucinazioni, ma il fatto complicato, perfino, della completa trasformazione subbiettiva della personalità.

Si ritenne già che per le forme psicopatiche di questa natura e e per quelle specialmente caratterizzate da deliri parziali (dette *monomanie* e più recentemente *paranoie*) la responsabilità si dovesse considerare soltanto diminuita. Quest'opinione, anche seguendo la scuola classica psicologica, non si può più sostenere, dacchè è

stato dimostrato che il turbamento psichico in queste psicopatie non è che apparentemente parziale e sta spesso, più che nella forma, nella sostanza del processo psichico, poichè trovasi sempre perturbato nei suoi elementi fondamentali. Così talora non si tratta che di squilibri *intensivi*, particolarmente nel campo ideativo, per cui le idee che pullulano dall'incosciente per formazione autoctona, restano fornite di tanta energia, da provocare gli effetti i più intensi impulsivi, o inibitori, sia nel campo affettivo, sia in quello dell'azione. Di qui le tendenze impulsive, che possono essere anche pericolosissime, come quelle all'omicidio, al furto, all'incendio, alle brutalità, le quali talvolta mostransi anche così isolate, da avere aspetto di manifestazioni di delinquenza e da dar luogo, se tradotte in atto, a parvenze di reati veri.

Le forme degenerative, pur congenite, di affezioni mentali, veggonsi piuttosto largamente rappresentate dal semplice *indebolimento* dei processi psichici, ossia da un vero stato di imbecillità. Tale condizione abnorme può presentarsi di grado variabile: ed è questa una circostanza della quale è uopo tenere molto conto, quando si tratti di valutare il grado di apparente spontaneità degli atti qualificati per criminosi e riferibili ai così detti imbecilli. Non fa poi mestieri che si dica come per questi stati di deficienza psichica si è inclinati ad attenuare sempre più quel grado di responsabilità giuridica di cui si ritengono suscettibili, in considerazione della forte predisposizione organica difettosa, che, nei singoli casi, si va sempre più rilevando, mercè i mezzi odierni ognor più perfezionati di ricerche scientifiche (1).

(1) Se vi sono ragioni per sostenere la necessità che l'esame somatico dell'alienato debba essere sempre eseguito colla più grande accuratezza, desse s'impongono specialmente allorchè si tratta di determinare le condizioni psichiche degli indeboliti di mente per vizio congenito, conosciuti anche sotto il nome di *frenastenici*. In questi *deficienti* si può dire che non mancano mai determinate note antropologiche e morfologiche più o meno spiegate e quasi caratteristiche, che non solo possono meglio rischiarare la natura dell'alterazione psichica di cui

Per molte forme di pazzia manca la predisposizione organica congenita; e la ragione del perturbamento psichico va messa in rapporto con un vera affezione cerebrale sopravvenuta.

In queste forme l'alterazione a fondo organico, talora anche evidentemente anatomico, può essere così dimostrabile, da non dar luogo, nei singoli casi, a contestazioni, circa ad una condizione affatto subordinata degli atti dell'alienato; ed infatti: a niuno mai venne in mente di dubitare della irresponsabilità completa del *maniaco* e

---

si tratta, ma che servono specialmente a stabilirne il grado con sufficiente precisione.

La *microcefalia* di una certa importanza (specialmente se della regione anteriore del cranio), la *macrocefalia* idrocefalica, la *plagiocefalia*, le rilevanti deformità craniche, il *prognatismo* mascellare, la *plagioprosopia* (asimmetria facciale), la sproporzione fra il volume della faccia e quello del cranio (con difetto di questo), la piccolezza della testa in rapporto alla statura, la esuberanza della *grande apertura* delle braccia sulla statura, le deformità delle mani (*sindactilia*, *polidactilia*) e dei piedi (*piede equino*), il *nanismo*, le orecchie *ad ansa*, il labbro leporino, l'ipertrofia congenita della tiroide, l'*ipospadia* e l'*epispadia*, l'*estrofia della vescica*, gli spostamenti viscerali ed altre deformità di minor conto sono, fra le alterazioni morfologiche, quelle che più spesso meritano considerazione, in rapporto ai vizi di mente congeniti, cui molto spesso si accompagnano.

A queste alterazioni si associano ordinariamente perturbazioni funzionali rilevantissime e che riguardano: la *sensibilità generale* e *specifica*, come: la ipoestesia, la cecità, la sordità, l'anosmia, l'ipergeusia o l'anageusia; la *motilità*, e cioè: la paralisi o paresi, gli spasimi ritmici, il nistagmo, la corea, l'atetosi, le convulsioni ed il tremore; e così anche disordini di altre funzioni diverse sotto le forme del mutismo, del balbettamento, della polifagia, del mericismo, della enuresi notturna, dell'amenorrea, dei pervertimenti sessuali, e via dicendo.

Ben s'intende che l'appoggio alla diagnosi dell'indebolimento mentale congenito nei singoli casi tanto più sarà valido, quanto più numerose saranno queste manifestazioni somatiche, che si riscontreranno riunite; e come a queste manifestazioni spetti sempre, ad ogni modo, una valutazione di minor importanza, subordinata a quella che è dovuta alle estrinsecazioni psichiche anormali, che si saranno rilevate.

Si potrà trovare, al più, nell'esistenza delle suddette manifestazioni isolate, cioè non accompagnate da alterazioni mentali attendibili, un'invalidità sospetta di possibile tardiva esplicazione; condizionata cioè all'influenza di determinate cause occasionali; ciò che naturalmente non costituisce ancora il fatto morboso, ma che lo addita soltanto siccome possibile e di più o meno probabile produzione.

del *melanconico*, quando l'alterazione mentale, di carattere espansivo in un caso, di carattere depressivo nell'altro, si spiega coll'imponente intensità dei sintomi che, d'ordinario, la caratterizzano.

Non sempre però le psicopatie di questa natura sono accompagnate da tanta imponenza di estrinsecazioni e dall'evidenza dei perturbamenti psichici sostanziali. Per questo motivo, a chi non sia abbastanza addentro nella conoscenza delle malattie mentali, dette affezioni di leggieri (e il caso non è raro) potrebbero passare inosservate.

Basta accennare davanti ai Tribunali alle forme ragionanti della pazzia, per suscitare nel profano agli studi psichiatrici, particolarmente in qualche rappresentante della Legge, incallito nel suo scetticismo di prammatica, un'opposizione straordinaria!

Eppure i pazzi lucidi, che conservano, cioè, regolare il meccanismo formale del raziocinio, costituiscono i due quinti, a dir poco, di coloro che abitano i manicomi; e sono fra i più pericolosi, perchè utilizzano il raziocinio stesso, per le dissimulazioni di cui possono essere maestri e sopratutto per rafforzare in sè stessi le proprie aberrazioni, e meglio raggiungere perfino qualche scopo prefisso. In molti di questi pazzi il fenomeno della periodicità, o quello di un'alternativa di periodi *espansivi* e di periodi *depressivi*, può rischiarare grandemente la presenza e la natura della psicopatia.

Le forme di pazzia nelle quali rimane intatto quello che noi diciamo meccanismo logico e che si accompagnano quindi ad un ragionamento formalmente regolare, sono quelle specialmente a fondo affettivo, non accompagnate a delirio, come: il semplice esaltamento maniaco (ipomania), la melanconia semplice, la pazzia morale, la follia impulsiva, la circolare, ecc.

Nell'esaltamento maniaco sono l'insolita iperattività percettiva ed ideativa e la sovraeccitazione emozionale di tono espansivo, che

fanno risalto e che sogliono accompagnarsi a tale facilità di funzionamento del processo associativo, da nascondere per lo più il fondo dell'alterazione psichica a chi non ha la pratica dei pazzi.

Eguale fenomeno accade nel periodo di esaltamento della follia circolare; se non che il contrasto del periodo depressivo susseguente non tarda, presto o tardi, in questo caso, a mettere in luce il processo psicopatico di cui si tratta.

Nelle forme melanconiche la presenza del dolore morale, più o meno intensamente in evidenza, meno facilmente può trarre in errore. Però il ragionare del melanconico che non è delirante è spesso così regolare nella forma, da ingannare anche i più provetti. La malattia, in tal caso, appare del tutto di indole affettiva ed il suo carattere morboso è espresso da una soverchia depressione del tono sentimentale, talora senza motivo che la giustifichi, o non in rapporto, per qualità, e sopratutto per la durata, colla causa che apparentemente si potrebbe ritenere determinante.

Nella pazzia morale fanno risalto la preponderanza dei sentimenti egoistici sugli altruistici e la loro abnorme intensità, che è incentivo ad atti prepotenti e crudeli. Nella sfera intellettuale per lo più non esistono perturbamenti formali. L'alterazione sta nella sostanza dell'idea ed in quella dei giudizi dell'alienato, il quale può anche spesso abilmente velarne la presenza, per meglio conseguire l'appagamento delle sue voglie, o per scusare gli effetti della sua anestesia morale.

Nella follia impulsiva il disordine psichico è tutto negli atti e si palesa quasi unicamente, il più delle volte, per mezzo di questi. Il meccanismo logico non è solamente intatto, ma può prestarsi ad una critica giusta dell'anormalità degli atti, da cui la malattia resta caratterizzata; con questo però: che suole funzionare susseguentemente agli atti medesimi e che non può quindi avere, come elemento correttivo immediato dell'azione, alcuna ingerenza. Si noti come questa forma di psicopatia ha quasi sempre

il suo *substratum* in uno stato nevropatico congenito od acquisito (debolezza irritabile ereditaria, nevrastenia, isterismo, alcoolismo) e come, per conseguenza, le sue manifestazioni specifiche siano piuttosto da ritenersi sintomatiche di una condizione patologica generale, che le sostiene e che potrà bene apparire con opportune ricerche, che si facciano dal punto di vista eziologico.

Nelle paranoie (deliri sistematizzati primitivi), specialmente nel loro primo stadio, il meccanismo logico suole essere conservato perfettamente nella sua forma. L'alterazione sostanziale si fa invece quasi subito così evidente, da essere facilmente rilevata, assumendo per lo più il carattere del delirio espansivo, o depressivo, di grandezza, cioè, o di persecuzione.

*
* *

Talora, più che con una forma di pazzia, l'atto sarà da riguardarsi, nelle sue attinenze, con qualche sintomo apertamente psicopatico, per quanto isolato, come ad esempio: un'illusione, un'allucinazione, un'idea fissa delirante, un pervertimento affettivo di origine congenita e via dicendo. Il più delle volte non è considerando la malattia mentale nelle sue estrinsecazioni generali che si rischiara la natura psicopatica dei fatti, che possono avere parvenza di reato, ma, piuttosto, mercè l'analisi dei sintomi psicopatici propriamente detti, a cui i fatti stessi si debbono riferire.

Se l'atto apparentemente criminoso di un individuo è da ascriversi a corrispondente illusione od allucinazione, la ragione per cui da tale atto devesi eliminare ogni qualsiasi sospetto di spontaneità, è insita nel motivo speciale che lo ha promosso, cioè: in una aberrazione sensoriale.

Un melanconico abitualmente inoffensivo può credere di vedere in un suo amico, che gli si appressi, un avversario, che voglia assalirlo e, per difendersi, commettere un omicidio.

Per una voce immaginaria, che sembri venire dal cielo, un

padre, in preda a lipemania religiosa, può rinnovare (come è già accaduto) sul proprio figlio il sacrifizio di Abramo; ed un geloso uccidere la moglie, per aver creduto di sentire ancor tepido il letto, sul quale dessa avrebbe giaciuto in adultero amplesso.

*
* *

Si tratta in questi casi di alterazioni sostanziali di carattere assoluto, poichè portano ad un convincimento altrettanto saldo ed inconcusso, quanto erroneo e mal fondato e sul quale non vale, come mitigante, l'azione dei poteri critici di cui l'alienato dispone.

Ciò si dà particolarmente se il fenomeno sia di recente produzione, poichè i disturbi sensoriali, e specialmente le allucinazioni, sono sempre di un'intensità dinamica grandissima e la loro energia si diffonde con rapidità nel campo emozionale e nella sfera operativa, determinando atti incoercibili immediati. Ora, una subordinazione di tal fatta incontestabilmente dà a questi atti un carattere psicopatico che nessuno potrebbe disconoscere; ciò che, dal punto di vista medico-legale, è della massima importanza a rilevarsi (1).

Qualche volta l'operato del pazzo ha il carattere evidente di un prodotto di *autosuggestione;* di una idea così intensa cioè (d'origine autoctona), da rendere la produzione dell'atto corrispondente altrettanto immediata, quanto inevitabile.

L'atto in tal caso presenta ben distinte le caratteristiche del-

---

(1) Ciò è importante per l'analisi di quegli atti di apparenza criminosa, che, dovendosi riferire all'alcoolismo, lasciano dubitare circa alla loro punibilità. Questo dubbio non si potrebbe ammettere, se l'atto fosse dimostrato in rapporto diretto con qualche allucinazione od illusione progressa, bene qualificata, poichè tale atto sarebbe necessariamente di natura psicopatica e certamente dipendente da un' alterazione funzionale organica, nel dominio degli apparecchi di senso, secondo quanto viene comunemente ammesso intorno alla natura di quei disturbi sensoriali, da noi conosciuti sotto il nome di allucinazioni e di illusioni.

l'impulsività e sarebbe veramente da considerarsi come subordinato ad una specie di forza irresistibile interna; a quello stato psichico cioè, che era opportunamente considerato nell'abrogato Codice Penale e che nel nuovo è stato, a nostro credere, inconsultamente trascurato.

In questi casi esiste per lo più una specie di incubazione dell'idea, per cui l'autosuggestione acquista i caratteri dell'ossessione. Questo stato, che può avere anche lunga durata, si accompagna spesso in colui che lo presenta a grande preoccupazione, a depressione psichica, ad accessi ansiosi e si fa così imponente, da assumere l'importanza di un'alterazione psichica generale. In tal condizione di cose non si prova difficoltà a stabilire il valore dell'atto che sta in rapporto coll'autosuggestione. L'intensità di questa è spesso tale, da far ritenere l'atto di sua natura incoercibile.

In qualche caso siffatta condizione di ossessione, fino dalla sua fase iniziale, si può rilevare per mezzo degli scritti, i quali allora acquistano un valore diagnostico grandissimo, siccome documenti, che sogliono illuminare il passato di una luce non sospetta. Sono note che trovansi nei memoriali, nelle lettere che si scrivono ai parenti, agli amici, alle autorità e perfino alle persone designate vittime di qualche prava passione e che si debbono qualificare come prove di *premeditazione coatta* (1).

---

(1) È questa la prima volta che si parla di una tale specie di premeditazione, la quale va distinta da quella che ordinariamente si conosce, pel fatto che costituisce uno stato complesso e continuato di ossessione, che, se ha il suo punto di partenza da un'unica idea campeggiante, comprende anche il processo associativo che alla stessa si collega e così lo stato emozionale inerente a tutte le fasi determinanti dell'atto finale.

Ogni elemento che predispone a quest'ultimo, nella premeditazione coatta, ha i caratteri del contrasto psichico, sicchè si può veramente ritenere che la premeditazione coatta sia un fenomeno di contrasto psichico complesso, più o meno protratto.

In un caso noi l'abbiamo potuto accertare della durata di un anno. Si riferiva ad un tale, che uccideva un proprio parente, per l'idea, a lui dapprima ripugnante, ma poscia man mano imponentesi, di vendicare un preteso torto, che il proprio padre, da tempo defunto, avrebbe da quel parente ricevuto. La pre-

*
* *

Per successione di idee, il caso dell'*autosuggestione* ci richiama quello della ***suggestione ipnotica***, su cui si è tanto questionato anche pochi anni sono, in occasione del famoso processo Gouffé, di truce memoria. Per quello che possiamo dire, stando alla nostra esperienza, la suggestione ipnotica ammette sempre tale stato di incoscienza, da rendere gli atti corrispondenti completamente subordinati alla suggestione stessa. Havvi talora nel carattere abituale della persona ipnotizzata tanta energia correttiva od inibitrice, da potersi imporre a qualche suggestione debole od ingrata così, da neutralizzarne la potenzialità. Ciò però non si dà nè in tutti gli individui, nè in tutti i casi, nè in tutti i momenti, trattandosi anche di un unico soggetto, pur ammettendo che questi sia in possesso di quella dose media di moralità, che è la caratteristica etica convenzionale della maggioranza dei cosidetti individui onesti.

Che se la suggestione ha luogo in soggetto predisposto alla delinquenza, è logico pensare che gli stati di coscienza correttivi, o inibitori, non modificheranno la natura perversa dell'atto corrispondente, dato che questo sia riferibile ad altrettale perversità

---

meditazione coatta era in questo caso luminosamente addimostrata da varie lettere minatorie, ed anzi premonitorie, dirette alla vittima segnata; lettere che portavano impresse nel più chiaro modo le condizioni di lotta in cui trovavasi colui che le scriveva. Venne anche confermato che costui trovavasi in quel periodo di tempo affetto da nevrastenia cerebrale.

Rilevata la condizione psicopatica sopra accennata, mediante perizia, l'accusato veniva prosciolto.

La premeditazione non è adunque un fatto che non si attagli al reato passionale, come parrebbe dalla definizione di detto reato, proposta dal Ferri. In questo ha fondamento la critica fattane dal Colajanni, il quale notò come spesso la delinquenza passionale ammetta un periodo di incubazione, che non è in contraddizione colla sua essenza e che non ne potrebbe svisare il carattere.

di eccitazione. Anzi la perversità innata della persona suggestionata si farà coadiuvante efficace, per quanto incosciente, o subcosciente, della suggestione malvagia, per quell'affinità che esiste fra gli atti psichici di identica natura e cospiranti ad uno stesso scopo.

Almeno per questi casi si dovrà bene ammettere che la produzione del reato per suggestione è possibilissima!

Perchè poi la suggestione trova un terreno adatto alla sua attuazione in organismo psichico predisposto, non perde per questo il significato che le si dà *di uno stimolo psichico che non ammette ostacoli;* per il che devesi concludere: che il reato commesso per suggestione ipnotica non solo è possibile, ma va esente da ogni sospetto di spontaneità ed è quindi, se provato, non punibile (1).

*
* *

Dal fin qui detto appare evidente come il perito psichiatra sia posto oggidì di fronte a difficoltà non indifferenti.

Scientificamente infatti egli non può essere che un determinista e vedere nell'organismo, o antecedentemente mal predisposto, o

---

(1) Sappiamo di non trovarci, in questo, concordi colla celebre scuola di Charcot, a cui siamo pur tuttavia tanto deferenti; ma questa volta parteggiamo per la non meno autorevole scuola di Nancy, la quale ebbe solo il torto di non farsi, nel celebre processo Gouffé, troppo bene rappresentare.

Avviene non di rado che nei pubblici dibattimenti si porti dai periti, non la parola della scienza, che è sobria, precisa, nemica degli effetti plateali, ma quella che è dettata da bizze di scuola, da spirito di opposizione e da smania di prominenza, ed in tal caso il giudizio peritale, a scapito della scienza, si risolve in una lotta accademica affatto fuori di posto, che non può non riescire disgustosa, per coloro che ne sono spettatori. Qual meraviglia poi se la palma della vittoria resterà in mano a chi parla di più ed a voce più alta, dovendosi fare apprezzare da persone incompetenti? Perchè, almeno, non si domanda ai periti separatamente (se sono in più) il loro parere, senza lenocinii retorici ed in forma che possa essere ritenuta quale pronunziato definitivo del loro modo di vedere?

improvvisamente alterato, sia da motivi interni, sia da quelli dell'ambiente, un disquilibrio psichico, che, in azione, è il reato, ma che in realtà non è altro che una risultante di stati organici fatalmente immutabili.

In linea pratica gli si affaccia il problema della difesa sociale, che è principio indiscutibile di vita e di organismo sociale, al quale è uopo provveggano le leggi, coll'eliminazione di tutto ciò che può nuocere e distruggere quel benessere cui aspira la maggioranza dei normali.

Una società, dice benissimo Féré, non può aver per base durevole che la solidarietà, cioè: una specie di mutua associazione, che assicuri a ciascuno la propria sicurezza personale, quella dei suoi prodotti e de' suoi beni, ed una libertà che non abbia altro limite che quello dell'utilità generale. La società ha il dovere ed il diritto di difendersi; e vi ha chi ha scritto che il criminale pericoloso deve essere sequestrato come la belva che scorrazza per le strade (Mac Donald, *The Journal of Mental Science*, 1891).

Se più che il convenzionalismo dei codici il perito avrà di mira, nel dare il suo responso, i dettami della legge biologica, che impone una restrizione alle soddisfazioni individuali, allorquando queste tornano di danno al benessere sociale, egli si creerà, nel più dei casi, una guida buona e praticamente efficace ai suoi giudizi.

Molto a proposito è stato scritto da Arthur Mac Donald: che il determinismo non è incompatibile colla morale. Infatti « pur ammettendo (egli dice) che un pensiero, un sentimento, un atto siano così fatali, come le leggi di gravità, ne consegue forse che gli uomini virtuosi debbano essere meno considerati ed i cattivi meno disprezzati? I sentimenti che ispirano l'onestà ed il vizio saranno sempre gli stessi. Sarebbe follia lasciare impunito un delitto, pel pretesto che il suo autore, nel commetterlo, non era libero, o che il grado della sua libertà non era esattamente determinato ».

*
* *

Difficoltà molto più gravi, a trovare una via di conciliazione, sorgono dal dualismo dei principii a cui le due scuole criminali attualmente belligeranti si trovano informate, poichè si tratta di difficoltà di natura sostanziale, che difficilmente permettono, anche in via transitoria, accordi soddisfacenti.

Noi pensiamo tuttavia che, al riguardo, sia lecito studiare qualche provvedimento, per la risoluzione almeno dei casi in cui un pratico componimento si presenta quale bisogno immediato da soddisfare. Non si potrà convenire nella misura della responsabilità del delinquente, ma sibbene in quella del nocumento che ha già recato e che potrà per l'avvenire recare all'ordine sociale.

Si tratta di un delinquente nato? Non è sperabile purtroppo la sua correzione. A darlo però per responsabile, a ritenerlo punibile, s'incorrerebbe in errore, poichè il delinquente nato va messo a livello del mentecatto; anzi è un vero pazzo morale. Per quello però, come per questo, la sequestrazione è resa necessaria dalla difesa sociale ed importa che ciò sia sempre dichiarato, affinchè il delinquente nato venga ricoverato nei manicomi criminali.

Ben vengano adunque per siffatti disgraziati questi desideratissimi stabilimenti di custodia e siano reclusori speciali, che abbiano organizzazione appropriata, poichè, eliminato a riguardo dei delinquenti alienati il concetto della responsabilità giuridica, una società civile non potrebbe avere per essi che sentimenti profondi di umanità.

Ed in ciò noi ci scostiamo da quello che pensano taluni della scuola antropologica criminale, i quali, onde non incorrere nella taccia di esagerato sentimentalismo, non sarebbero alieni dal pro-

porre che si torni anche fra noi, per i più efferati delinquenti, alla pena capitale. La pena capitale per costoro, che si identificano coi pazzi? Ma non sarebbe un tornare al medio evo? (1).

*
* *

Le leggi attuali pongono il perito nel grande imbarazzo della formola, poichè il giudizio d'irresponsabilità che in questi casi egli deve pronunziare ammette la disposizione dell'assolutoria del reo ed il suo ritorno alla società.

Però, parmi che egli possa sempre togliersi dalle difficoltà, riducendo il caso congenito della delinquenza a quello della pazzia morale, pel quale, dato il pericolo inerente alle tendenze del pazzo, la necessità della sua sequestrazione, per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza, può sempre essere stabilita.

Qui si presenterebbe a risolversi anche la grave questione della frequenza propria di questa varietà di delinquenza, per i provvedimenti speciali di sequestrazione che sarebbero richiesti. Se la detta frequenza fosse tale, quale è indicata dal Lombroso, non sarebbe per vero così facile il risolvere praticamente e nel modo più opportuno la bisogna, poichè questi delinquenti darebbero la proporzione del 40 0[0 su tutti gli altri.

Se fossero più razionali i dati dei sostenitori della prevalenza dei fattori sociali nella produzione della delinquenza (e bisognerebbe per vero che non fossero stabiliti col solo acrobatismo della

---

(1) E perchè non dovremo noi preoccuparci anche della mala suggestione portata da spettacolo sì atroce? La preparazione nella folla, così bene addimostrata dall'inqualificabile contegno di coloro che assistono, specialmente in Francia, alle esecuzioni capitali, è elemento che facilita il pericoloso contagio delle atrocità. Perchè almeno non si abolisce la pubblicità della triste cerimonia, colà dove la pena di morte si conserva, od è stata ristabilita?

A tale abolizione è sperabile che presto si venga dovunque, essendo dimostrato che l'esempio che si pretende dare al pubblico, anzichè riescire salutare, è di risveglio ai pravi istinti e può spingere ad atti crudeli e sanguinari.

dialettica), i delinquenti nati non presenterebbero che la proporzione quasi insignificante del 6 0[0 sugli altri, e facile riuscirebbe, come ognun vede, il provvedere regolarmente alla loro più conveniente sequestrazione.

Noi riteniamo che con questi suoi primi dati la scuola antropologica-criminale non abbia la pretesa di aver detto la sua ultima parola, e forse un'esagerazione delle cifre date dal Lombroso si ha realmente, perchè desse comprendono probabilmente tanto i casi gravi, quanto i tenui, pei quali i provvedimenti possono ben diversificare, come per la semi-imbecillità ed in genere per gli stati di incompleta aberrazione mentale. L'applicazione della pena per questi casi sia fatta colle attenuanti e la casa di custodia venga sostituita al manicomio.

Anche per la delinquenza nata l'elemento atavico potrà sempre essere valutato in modo graduale, e, pei casi più gravi, o, come suol dirsi, veramente conclamati, essere riservati i manicomi propriamente detti.

Quanto ai delinquenti per passione, sarebbe da valutarsi nei singoli casi l'importanza dell'elemento organico fondamentale dell'atto criminoso, rilevabile dal disturbo funzionale che lo rappresenta e che consiste in una soverchia sovraeccitazione per gli stimoli di ordinaria intensità.

È del grado di questa eccitazione che conviene sia sempre tenuto conto, nei suoi rapporti colla qualità e colla energia delle cause esterne che la determinano. Si vedrà come in taluni casi si ha, per così dire, la reazione così pronta, da rappresentare uno scatto impulsivo. Per questi casi, nei quali prevale in sommo grado l'intensità determinante dei motivi incoscienti sui coscienti e l'elemento emozionale del momento raggiunge d'ordinario un grado di tensione massima, il reato può essere considerato il più delle volte

come conseguenza di un vero disquilibrio psichico, non diverso da quello che si manifesta in certe psicopatie a fondo affettivo e nella epilessia psichica. Si aggiunga che questa eccitabilità somma ha per carattere di non trovarsi quasi mai disgiunta da predisposizioni speciali e di avere fondamento nella degenerazione ereditaria, nell'epilessia e nell'alcoolismo.

Qui non siamo nelle condizioni della delinquenza atavica, quanto ai fattori che la producono (che sono ben diversi); però si tratta sempre di uno stato organico anormale per *irregolarità funzionale*, che, il più delle volte, costituisce una predisponente costante.

La difesa sociale reclama provvedimenti efficaci e la sequestrazione a vita negli stessi manicomi criminali si offrirebbe come spediente molto appropriato, per lo meno allorchè la incorreggibilità fosse pienamente dimostrata dalle ripetute recidive. Ma nei rei di passione non si avranno questi estremi che ben rare volte e più spesso accadrà di dover valutare nei medesimi una tensione emozionale di grado assai più mite, sia per la stessa organicità di natura meno vulnerabile, sia per l'intervento possibile di una più efficace azione mitigatrice degli elementi psichici correttivi.

La stessa mancanza di predisposizioni speciali, come sarebbero quelle di ordine degenerativo sopra accennate, può essere un buon criterio, per distinguere il più delle volte un caso eccezionale da un caso comune, il quale, appunto perchè tale, vuol essere considerato sotto altro punto di vista.

Per ogni caso il valore della tensione emozionale subirà delle varianti; e sarebbe appunto sul grado variabile di tale condizione psichica, che, per questi delinquenti, dovrebbero fondarsi i criteri della punibilità nelle sue diverse gradazioni.

La deficienza o l'assenza dei caratteri atavici rende intanto più assimilabile per siffatti individui il portato dell'educazione e della correzione; e ciò include, a loro riguardo, la possibile temporarietà, con effetti attendibili, dei provvedimenti coercitivi, la loro efficacia preventiva e minorativa. Da ciò il sentito bisogno

di una riforma affatto radicale del sistema carcerario, che, come si trova, si deve ritenere attualmente inadatto a siffatti scopi ed anzi piuttosto costituito in opposizione ai medesimi.

***

Il *reato d'occasione* è dato da elementi accidentali, che hanno per lo più un movente esteriore prevalente.

Pel positivista una forza irresistibile di natura esteriore si avrebbe specialmente in questi elementi, i quali troveranno anche talora un terreno adatto nella debolezza psichica costituzionale. Egli è certo però che la società colle sue enormi imperfezioni dà i fattori massimi di questa specie di reati, i quali verrebbero attenuati certamente e nella qualità e nel numero, effettuandosi quel graduale miglioramento nei suoi ordinamenti, che è tanta parte degli intenti di questa nostra civiltà.

Molto è da aspettarsi, per esempio, dall'educazione, per la regolare formazione del carattere morale, nelle sue *stratificazioni* più recenti (per usare il linguaggio del Sergi); le quali più riusciranno poderose, e meno facilmente, per le scosse morali a cui l'uomo è esposto, in mezzo all'ambiente sociale in cui vive, saranno messe allo scoperto le stratificazioni ataviche, a cui sono da riportarsi molti di quegli atti, che vestono forma di reato.

È sopratutto alla formazione del senso morale che l'educazione deve attendere; di questo sentimento, che impone all'individuo il sacrifizio parziale della sua parte egoistica, pel vantaggio dei suoi simili, a maggior consolidazione del benessere comune.

Anche dal sentimento religioso, tenuto oggidì in troppo poco conto, si debbono sperare notevoli benefici. Desso può rassodare il senso morale in chi l'ha debole, esercitando una funzione che è tanto più necessaria, quanto più l'organizzazione psichica, che ne è fatta oggetto, si mostra poco progredita nella sua evoluzione.

Ma su questo argomento noi sorvoliamo, perchè ci porterebbe sopra un terreno, che è già stato dalla scuola sociologica criminale ampiamente discusso.

***

Chiudiamo questo nostro scritto, limitandoci ad affermare:

1° che il fondamento delle idee nuove che si dibattono nel campo criminologico è profondamente scientifico, perchè muove da quel positivismo, che informa l'odierno movimento delle scienze biologiche;

2° che le difficoltà accampate, per tradurre nella pratica medico-forense i principii nuovi, sono in parte piuttosto riferibili alla diffidenza naturale che ingenerano tutte le cose nuove; all'insufficiente cognizione del metodo, alle lotte di scuola, che si mostrano soverchiamente accentuate, mentre non mancano elementi di equivalenza nelle estrinsecazioni psichiche, riferibili ai fatti incriminati, sui quali sarebbe possibile conciliare in pratica, il più delle volte, i principii in dissidio;

3° che le idee della scuola nuova non sono sovvertitrici dei principii fondamentali della morale, qual'è e quale deve essere; ma che si prestano invece potentemente a consolidarli, dando precise norme per quel rinnovamento sociale, che sta svolgendosi e che condurrà l'umanità, per evoluzione naturale, a migliori destini.

Torino. — Tip. e Lit. Camilla e Bertolero di Natale Bertolero.